



Sciopero generale “Anche gli enti locali devono essere al nostro fianco”

Ieri sera un incontro alla Cgil in vista dell'appuntamento del 6 maggio prossimo

di SIMONA SILVESTRI

Prove tecniche di sciopero generale. Dell'importante appuntamento programmato per il prossimo 6 maggio si è discusso ieri sera, nel corso dell'assemblea pubblica “Dalla crisi all'iniziativa”, organizzata dall'area “la CGIL che vogliamo”. L'occasione è stata dunque il momento per ragionare sulle motivazioni della mobilitazione generale e riproporre ancora una volta gli obiettivi che la Cgil vuole porsi con questo appuntamento. «Uno sciopero generale proclamato solo dalla Cgil, non è una cosa che si fa abitualmente» sottolinea Gianni Rinaldini, coordinatore nazionale area “la CGIL

che vogliamo”, «in questa situazione poi assume un significato particolare. Il 6 maggio ci giochiamo una partita decisiva anche per il dopo, e per questo dobbiamo puntare a bloccare questo paese, non solo nei settori industriali e nel commercio, ma anche in tutti gli altri, perché ci conteranno, non soltanto rispetto alla riuscita delle manifestazioni territoriali, ma rispetto a quanta gente uscirà dai posti di lavoro, o non entrerà nelle fabbriche e negli uffici». Proprio per l'estrema importanza della posta in gioco, ha affermato Rinaldini, molte categorie e territori, tra i quali la stessa Parma, hanno deciso di estendere lo sciopero da quattro a otto ore. A ribadire le ragioni della Cgil di Parma, il segretario generale Patrizia Maestri, che ha

insistito sulla necessità di far comprendere le ragioni dello sciopero ai lavoratori, cercando di coinvolgerli nella mobilitazione. «l'adesione allo sciopero non è così automatica, sta a noi far crescere questo movimento e impegnare tutte le nostre forze per la riuscita dello sciopero». Il 6 maggio dovrà dare quindi un segnale forte ed evidenziare la necessità di risposte concrete su problemi primari come quello dell'occupazione, le politiche di sviluppo e sociali, la difesa dei redditi e un fisco più equo. «Noi abbiamo un problema di democrazia sindacale, come dimostrano gli accordi separati che la Cgil si è rifiutata di firmare, che si riflette da una mancanza di democrazia di tutto il paese. Siamo in un paese in cui non si parla di lavoro: noi

dobbiamo riportare invece al centro della discussione questo tema, insieme a quello della disoccupazione, che è giovanile e non solo, come dimostra il caso, qui a Parma, dei lavoratori di Artegrafica Silva». E riguardo alla decisione degli altri sindacati di non scendere in piazza, la posizione di Maestri è chiara: «non credo che fare questo sciopero da soli fosse quello che la Cgil avrebbe voluto, avremmo preferito che Cisl e Uil si fossero comportati da sindacati. Credo comunque che dobbiamo cercare altre alleanze, a cominciare dalle istituzioni, dai Comuni, affinché si discuta dello sciopero generale anche in altre sedi, come ad esempio i consigli comunali. Anche gli enti locali devono essere al nostro fianco in questa battaglia».

